

IL LAVORATORE ELETTRICO



IL LAVORATORE ELETTRICO

Periodico di informazione e notizie

Consiglio Generale a Matera del 17 e 18 gennaio 2019

Matera, la Capitale europea della cultura, nei giorni 17 e 18 gennaio u.s., è stata la sede del Consiglio Generale della FLAEI.

È stata un'occasione per immergersi in un'atmosfera fuori dal tempo, tra le suggestioni dei Sassi e il fascino delle Chiese rupestri, con il contorno di festeggiamenti e fuochi d'artificio per celebrare questo significativo traguardo. Perché oggi Matera, prima che una splendida città, prima che un museo a cielo aperto, è un'emozione.

Dichiarata vergogna d'Italia negli anni 50, quando i contadini vivevano nei Sassi, senza luce e accanto alle bestie, la zona antica della città lucana è stata evacuata del tutto negli anni 70 del secolo scorso per poi avviare una lunga operazione di recupero che ha portato l'UNESCO, nel 1993, a dichiarare i Sassi e il Parco delle Chiese rupestri Patrimonio Mondiale dell'Umanità.

E ora è un gioiello di arte, cultura e memoria di un Sud Italia che non smette di stupire, grazie all'impegno e alla determinazione dei suoi abitanti. Come ha detto il Presidente Mattarella, Matera si fa "simbolo del Mezzogiorno italiano



Matera

che vuole innovare e crescere, sanando fratture e sollecitando iniziative”.

I lavori del Consiglio Generale sono stati aperti ricordando gli Amici recentemente scomparsi: il Segretario Generale Nazionale Florindo Fumagalli, il Segretario Nazionale Carmelo Paparone e l'Amico Giancarlo Loreface.

Dopo la relazione della Segreteria Nazionale, nei due giorni del Consiglio si è sviluppato un dibattito di alto livello che ha toccato tutti i punti salienti che stanno impegnando la FLAEI e il Sindacato in questi ultimi mesi.

In particolare, sono emerse preoccupazioni sullo sviluppo della contrattazione aziendale: tocca ora alle Aziende, e particolarmente all'Enel, dare risposte precise e in linea con gli impegni presi in questi difficili mesi appena passati.

Un' incisiva azione politica è stata inoltre ritenuta necessaria per portare a soluzione il problema dell'art. 177 del Codice degli Appalti e ottenere le auspiccate e attese modifiche che, se non accolte, potrebbero pregiudicare negativamente le prospettive dei settori elettrico e gas.

Nell'ordine del giorno finale, approvato all'unanimità, sono riportate le priorità su cui il Consiglio Generale ha impegnato la Segreteria Nazionale nell'immediato futuro: tutelare i lavoratori della Produzione Enel e contrastare il piano di riduzione del 30% della forza lavoro; avviare il laboratorio delle Multiutility con le altre Federazioni della Cisl presenti all'interno delle Aziende; concludere il percorso per il prossimo rinnovo contrattuale; mettere le basi per un continuo ricambio generazionale.

ORDINE DEL GIORNO: Consiglio Generale FLAEI CISL 17 e 18 gennaio 2019 - Matera

Il Consiglio Generale della FLAEI CISL, riunitosi a Matera nei giorni 17 e 18 gennaio 2019, ascoltata la relazione della Segreteria Nazionale, presentata dal Segretario Generale Carlo Meazzi, la condivide pienamente e si impegna a portare avanti tutte le priorità politiche ed organizzative in essa indicate.

Sul versante più generale il Consiglio Generale

ESPRIME PREOCCUPAZIONE

per una situazione che vede i corpi intermedi (partiti, sindacati, associazioni) sempre più indeboliti e schiacciati da forme di gestione del potere politico che guardano esclusivamente alla ricerca del consenso immediato, costruito attraverso un esclusivo e massiccio ricorso ai social; tali modalità, nei fatti, tendono ad indebolire le capacità di proposta di cui il Sindacato è portatore.

Il Consiglio Generale, a tal riguardo,

METTE IN EVIDENZA

come tale situazione di disintermediazione, prodotta

anche dall'avvento della rivoluzione tecnologica stia creando una democrazia virtuale, di peggiore qualità. I processi democratici sono complessi e richiedono l'impegno e le competenze di soggetti collettivi organizzati.

In merito alla manifestazione del giorno 9 febbraio 2019, il Consiglio Generale, sottolineando il pieno sostegno alla linea politica della CISL nei confronti dei provvedimenti del Governo, si impegna e

DA' PIENO SOSTEGNO

alla riuscita della manifestazione stessa, mettendo in campo ogni sforzo organizzativo.

Anche rispetto ai destini dell'Europa unita il Consiglio Generale

RICORDA

che i padri fondatori sono stati tre Cattolici illuminati (Alcide De Gasperi per l'Italia, Konrad Adenauer per Germania e Robert Schuman per la Francia), i quali, dopo la tragedia della guerra, considerarono l'unione una vera e propria necessità. Dal ripudio della guerra nacque il sogno dell'unità.

Per questo il Consiglio Generale

RITIENE NECESSARIO

rilanciare un progetto di un'Europa che sia popolare, sussidiaria e solidale, attenta ai bisogni dei cittadini e rispettosa delle culture, delle fedi e delle identità, in cui l'Italia possa svolgere un ruolo da attore protagonista, riformando, ove occorra, quegli elementi che in questi anni stanno dando forza a pensieri sovranisti, spesso non condivisibili.

Sulla contrattazione il Consiglio Generale

CONDIVIDE PIENAMENTE

l'impulso e la centralità che la Segreteria Nazionale sta dando a tale argomento,



particolarmente riferito alla contrattazione di secondo livello. La progressiva importanza delle competenze personali nel lavoro e la loro crescente valorizzazione porta ad immaginare un passaggio tra negoziazione collettiva e negoziazione individuale. Le Aziende tenderanno sempre più a fidelizzare i dipendenti migliori, mentre la valutazione delle competenze potrebbe rendere sempre meno accattivante la difesa sindacale così come l'abbiamo conosciuta finora. Su questo punto il Consiglio Generale continua a credere e a sostenere che indebolire la rappresentanza sindacale porterà inevitabilmente ad una situazione decisamente penalizzante per i lavoratori. Proprio per questo l'unica strada, la strada maestra, è quella di spendere ogni risorsa materiale ed intellettuale affinché ci sia più contrattazione e più partecipazione all'interno delle nostre Aziende.

A tal proposito, per meglio svolgere il nostro ruolo di rappresentanza, il Consiglio Generale

IMPEGNA

la Segreteria Nazionale a fare accordi per rinnovare in tempi rapidi le RSU/RLSA nelle varie Aziende e particolarmente in Enel, così come gli Organismi negli Istituti Sociali, al fine di svolgere un ruolo più incisivo in un contesto fortemente rinnovato.

Per quanto riguarda le riorganizzazioni aziendali in Enel, a partire da quella che si è appena conclusa in Distribuzione, per continuare con quella della Produzione che si è appena aperta e per gli sviluppi che potranno interessare l'area Mercato, il Consiglio Generale

VALUTA MOLTO NEGATIVAMENTE

quanto è accaduto e sta avvenendo,

mettendo in evidenza come l'eventuale mancato rispetto degli accordi presi per ciò che riguarda la Rete e la mancanza di volontà, da parte di Enel, di modificare la portata della riorganizzazione dell'Area della Produzione (che ci preoccupa non solo sugli effetti numerici ma anche rispetto alla prospettiva del paese), porrà le condizioni per una nuova e continua vertenzialità all'interno del Gruppo.

Sull'Art. 177 del Codice degli Appalti, nonostante gli sforzi messi in campo, permane una situazione che, almeno dalle notizie che si registrano in questi giorni, contrasta con quanto sostenuto ai vari tavoli ufficiali dai politici dell'attuale maggioranza. Identica preoccupazione riguarda la scelta di voler escludere la Geotermia convenzionale dalle fonti rinnovabili incentivate che rischia di portare pesantissime conseguenze per il futuro di questa importante risorsa rinnovabile, sicura e sostenibile. In attesa di modifiche che vadano nel verso auspicato dal Sindacato e dalla FLAEI, il Consiglio Generale

INVITA

la Segreteria Nazionale a continuare a seguire con la massima attenzione l'iter legislativo, al fine di ottenere le auspiccate e attese modifiche che, se non accolte, potrebbero pregiudicare negativamente le prospettive dei settori elettrico e gas.

Per quanto riguarda l'attività da svolgere prioritariamente nei prossimi mesi, il Consiglio Generale

INDICA

alla Segreteria gli obiettivi di maggior peso politico che dovranno essere raggiunti, mettendo in campo ogni possibile azione utile al loro raggiungimento:

- tutelare i lavoratori della Produzione Enel e contrastare il piano di riduzione del 30% della forza lavoro;
- avviare il laboratorio delle Multiutility con le altre Federazioni della Cisl presenti all'interno delle Aziende;
- concludere il percorso per il prossimo rinnovo contrattuale;
- mettere le basi per un continuo ricambio generazionale che garantisca ancor meglio, quel senso di rappresentanza di cui la relazione ha ampiamente fatto cenno.

Approvato all'unanimità

Matera, 18 gennaio 2019

FLORINDO FUMAGALLI

È stato Segretario Generale della Flaei Cisl nel 1987.

Negli anni 70 fu un protagonista nella Flaei per il rilancio dell'Unità Sindacale nella Cisl.

Negli anni 80 viene nominato Segretario Generale Aggiunto della Cisl Lombardia in un periodo storico difficile dove gli attentati delle Brigate Rosse hanno reso la "Piazza di Milano" al centro di molti fatti terroristici.

Negli anni 90, su mandato di Sergio D'Antoni Segretario Generale della Cisl, costituisce il CAF CISL ottenendo importanti risultati verso l'assistenza ai lavoratori e dando un forte impulso ai Servizi Cisl.

Florindo Fumagalli, comasco di 57 anni, fondatore del Caf Cisl e sindacalista dichiarava nel 1999: «Da noi, a differenza degli altri Caf, il contribuente viene una volta sola. Grazie ai nostri computer collegati per via telematica al cervellone dell'anagrafe tributaria, in non più di 20 minuti compiliamo il modello 730, facciamo i controlli del caso e rilasciamo la ricevuta. Provvediamo noi a tutto, il contribuente non deve fare più niente: a luglio, se ne ha diritto, riceverà in busta paga le imposte eventualmente pagate in più».

Come notate già aveva intuito che il successo dei "servizi" dovevano essere la velocità e la semplificazione.



Ciao Florindo

FLORINDO FUMAGALLI: SINDACALISTA DI BATTAGLIA CHE AMAVA LA CISL

Era soprattutto un sindacalista di combattimento e di schieramento. Così lo ricordo, in quegli **infuocati anni del decennio 1970** e nella problematica eredità che essi lasciarono al decennio successivo. Non so quale fosse stata la sua formazione giovanile, dove avesse attinto, in particolare, la sua combattività e il suo amore per la Cisl, perchè quando lo conobbi, nel 1974, era un giovane sindacalista già pienamente affermato e protagonista del suo tempo nel mondo del lavoro.

Protagonista nel movimento sindacale e, più specificamente, nella Cisl e nella Flaei. Apparteneva infatti a quel-

la **scuola milanese (e anche torinese)** che in quegli anni dava al sindacalismo italiano ed europeo, ed a tutto il dibattito sociale di allora, soprattutto proprio attraverso la Cisl, un respiro alto di pensiero, di iniziativa e di ideali. Una scuola di tendenziale radicalismo sindacale che, sia nel bene sia nel male, sia negli immensi benefici sia negli innegabili limiti che manifestò, si impose a lungo anche a livello internazionale e formò, in



particolare, una intera generazione giovanile “politicamente, sindacalmente e socialmente impegnata”.

Il movimento sindacale, la Cisl, la stessa Flaei, cui Fumagalli apparteneva come lavoratore elettrico, erano in quel torno di tempo, e su quel quadro sociale e culturale in grande sommovimento, “spaccati” aspramente al proprio interno, divisi fra laceranti posizioni culturali non compatibili fra loro anche su punti fondamentali della visione lavorista: posizioni laceranti e, perciò, drammatiche. Dietro il **“gran canyon” della spaccatura su “unità sindacale organica” o “unita’ sindacale di azione”** si muoveva infatti, tormentosamente, una serie molto più articolata e altrettanto importante di dilemmi che mettevano in difficoltà anche molte coscienze individuali. Perché, dietro il citato quesito dell’unità, mito di quegli anni di tensioni totalizzanti, c’era quello conseguenziale e anch’esso discriminante dell’autonomia sindacale, dato che la maledetta cortina di ferro divideva ancora il mondo in due schieramenti nemici, l’Urss era lontana dal concepire un sindacalismo libero nei sistemi che ad essa facevano riferimento, e il partito comunista italiano, che dal riferimento sovietico non si era ancora del tutto staccato, era lontano dal concepire un sindacalismo libero e democratico nello schieramento ideologico che ad esso, a sua volta, face-

va riferimento, cioè la Cgil, maggioritaria fra le organizzazioni sindacali che volevano marciare verso l’unità organica.

E non era solo questo l’abisso della “spaccatura”: vi erano, ulteriormente e strettamente collegati, **l’idea prevalentemente partecipativa della CISL contro l’idea prevalentemente conflittualista della Cgil**, il metodo gradualista della CISL contro il metodo della contrapposizione radicale della Cgil, la concezione antropologica integrale della CISL contro quella economicistica della Cgil, la democrazia interna della Cisl come rappresentanza liberoassociativa, contro la democrazia interna della Cgil come guida ideologica e politica.

Quasi tutto, insomma, divideva ancora i due grandi sindacalismi storici italiani. Unico, ma gigantesco, **elemento comune, l’anelito alla giustizia nel lavoro e a una società ugualitaria e rinnovata**: era un anelito, in quegli anni, talmente potente e predominante che pareva potesse taumaturgicamente provvedere da sé, per una sorta di automatismo storico giustizialista, a risanare e proteggere il movimento sindacale da tutti quegli altri pericoli e limiti.

La Cisl, in questo quadro, aveva fatto il gran passo nel 1969: il passo di scommettere sulla forza oggettiva della evoluzione democratica e autonoma del movimento e sulla propria supe-

riorità sostanziale di leadership e di valori. La Cisl, cioè, avrebbe trasformato dall’interno tutto il movimento sindacale, compresa la Cgil, in virtù di tale sua superiorità sostanziale di valori e cultura. A livello di leadership questa scommessa si identificava nel ruolo autenticamente carismatico di Storti e Carniti, poi soprattutto di Carniti, e veniva seguita dalla maggioranza dell’organizzazione confederale: ma qui iniziava un altro **tormento di coscienza per molti quadri ed iscritti**. La “maggioranza” cislina, tra l’altro, consisteva del “cinquanta per cento virgola qualcosa” dei voti congressuali, era cioè magra magra, e con l’ombra permanente di essere scaturita da un rovesciamento di posizioni dell’ultima ora congressuale, in capo ad alcuni dirigenti che non avevano in realtà mai chiarito del tutto la loro posizione. Insomma, una maggioranza che non era del tutto tale, e una minoranza che era quasi maggioranza. La “spaccatura” era evidente e forte. Si poteva, in simili condizioni, assumere decisioni relative addirittura allo scioglimento della Cisl?

La Flaei, guidata da Sironi, si schierò sostanzialmente compatta, esplicita e combattiva, contro la idea di scioglimento della Cisl nell’unità organica, e a favore del mantenimento della semplice ma forte unità di azione. “Sostanzialmente compatta”, ma con la eccezione di alcune strutture di ben significativa rile-

vanza: Milano e Torino, soprattutto. E in questa scelta di minoranza interna alla Flaei, **Fiorindo Fumagalli non ebbe dubbi**: egli nutriva la medesima convinzione di Carniti, e di Vladimiro Poli che guidava la struttura Flaei della Lombardia, cioè che la Cisl era sostanzialmente così forte che avrebbe condotto in porto l'unità sindacale organica secondo i suoi valori e avrebbe finito per imporli al movimento intero nonostante i limiti vistosi della Cgil in materia di autonomia, libertà e concezione integrale della persona. Era una fiducia da un lato ben fondata in quanto realmente forte appariva la caratura dei personaggi che la sostenevano, ma era dall'altro, nello stesso tempo, avventata ed aleatoria perché ancora più forte si palesava ogni giorno la oggettiva e diversa situazione dei rapporti di forza e dei comportamenti in campo. Il metodo "assemblearistico" delle decisioni, in particolare, non consentiva spazio reale a un effettivo dibattito democratico interno al sindacato su tutte queste materie.

Si sviluppò così una fase molto aspra e oggettivamente difficile della storia interna della Cisl e di quella Flaei. E, in questo quadro, Fiorindo Fumagalli seppe oggettivamente esprimere, anche se con limiti oggettivi di ragionamento che erano nella impostazione delle strutture di riferimento della sua posizione, una **caratura di dedizione alla Cisl, e di idealità di servizio**

verso i lavoratori, da costituire il lato della indubbia positività e generosità di tutta la sua azione, anche nella irriducibile contrapposizione interna degli schieramenti.

Emerse insomma, in questa difficile situazione di conflitto, insieme alla combattività aspra e talvolta aggressiva dello stesso Fumagalli, la sua anima non solo cislina ma anche di fondamentale ispirazione cristiana nella concezione degli ideali perseguiti intorno al valore del bene comune: e fu probabilmente per questo che, spentasi via via nel tempo la fase più violenta di tale contrapposizione ideologico-passionaria, che era il culmine di tutto il sommovimento "Sessantottino", e rientrate nel realismo imposto dalle verifiche dei fatti le utopiche speranze di palingenesi totale e veloce della società, Franco Marini, la grande personalità confederale che riequilibrava dal lato della minoranza la leadership carnitiana di maggioranza, individuò proprio in Fumagalli la persona che meglio di tutti avrebbe potuto assumere **il ruolo di segretario generale di una Flaei entrata in delicata transizione gestionale**: ora che la "battaglia interna alla Cisl" si ricomponeva dando ragione proprio alle lucide posizioni della Flaei, la federazione si trovava nella necessità di riequilibrare a sua volta le posizioni di più accentuata contrapposizione nei confronti della Cisl. Una situazione delicata e complessa,

soprattutto in termini, appunto, gestionali.

Fu breve, la esperienza di Fumagalli alla guida nazionale della Federazione, in cui pure egli manifestò il suo temperamento non incline a compromessi ma sempre attivissimo e generoso; i tempi della grande e rasserenante pacificazione avevano bisogno di essere più lunghi di quelli a sua disposizione, ed egli fu chiamato a ricoprire un ruolo confederale che forse, tutto considerato, era nelle sue migliori corde temperamentali. Lo incontrai un giorno, in tale ruolo e dopo tante vicende, già in incipiente anzianità per i tanti anni di lotte che avevano accentuato in lui i tratti di **una attenzione umana che non aveva mai perduto** neanche nei momenti di contrapposizione più accentuata ma tornava ora a trasparire più facilmente e quasi a predominare nella maturità della vita. Era appunto così, Fiorindo Fumagalli. Fortemente Cisl per la sua libertà di pensiero e di parola, e per i suoi valori personalistici e radicali; e indubbiamente incapace, per tali sue convinzioni ideali, di accedere alla idea che si potesse cessare di essere dei lottatori che non si accontentano se non quando i loro ideali sono stati realizzati. Insomma, amava davvero la Cisl e i lavoratori.

Giuseppe Ecce

IN RICORDO DI FLORINDO FUMAGALLI

Lo conobbi nel 1977, al Congresso Nazionale FLAEI di Montesilvano (PE). Lo sentii al microfono per la prima volta, dopo che, negli anni precedenti, mi ero formato un incerto giudizio su di lui. Il “capo” della minoranza che in Federazione propugnava l'unità sindacale con CGIL e UIL.

Mi colpirono la capacità espositiva, lineare e incisiva, la razionale raffigurazione del contesto. Aveva la stoffa e il piglio del leader, bastava sentirlo. Ma nel 1977 quel processo di unificazione dei tre maggiori sindacati italiani era già alle spalle, confinato nella sua stagione dei primi anni settanta, densa di retoriche velleitarie e di pansindacalismo. A Montesilvano la FLAEI teorizzava la “Società delle Armonizzazioni”, parlava di bene comune e di partecipazione, seppellendo alle spalle il conflitto permanente, lo scontro di classe, la lotta continua.

Florindo, in fondo, era un moderato, un cattolico, anzi un democristiano, che sapeva muoversi con senso del quotidiano. Particolarmente informato e preparato, seguiva la vicenda sindacale traguandandola da casa CISL, per la quale viveva un senso di militanza e di difesa che in quel tempo lo portava dialetticamente contro l'azione della maggioranza della sua Federazione.

La FLAEI esprimeva contrarietà verso le derive confederali dell'epoca che snaturavano l'i-

dentità originaria del sindacato nuovo di Pastore e di Romani e che addirittura ne postulavano la fine in un abbraccio mortale col movimentismo marxiano.

Proprio in quegli anni, con l'avvento di Carniti prima e di Marini poi alla guida della Cisl, tutto rientrò e gli scontri politici interni lasciarono spazio ad una fase di transizione il cui assestamento si sarebbe verificato solo molti anni dopo.

Florindo era un cavallo di razza e non per caso, altre a guidare il nutrito drappello di dirigenti FLAEI che sosteneva la linea Cisl verso l'unità, era anche il Segretario regionale della Lombardia, la più importante struttura della Flaei.

Era facile rendersi conto delle sue qualità e ben presto arrivò il riconoscimento con la chiamata della Confederazione per un ruolo fondamentale nella struttura Cisl della Lombardia: Segretario generale aggiunto. Un periodo in cui con Lui si sono allentati i contatti quotidiani e il confronto sui temi di settore.

Calarono i toni del dibattito interno alla Flaei dopo la raggiunta unità interna e, lo confesso, talora ho rimpianto le scaramucce dialettiche del passato dove Fumagalli agiva in prima linea, mostrando la forza e la passione di un autentico sindacalista di qualità.

Il tutto fino al termine di quella fase transitoria a cui facevociamo, quando, improvvisamente e nuovamente chiamato dalla Flaei, diventò Segretario generale della Federazione.

E però, le diverse competenze richieste ad un dirigente nazionale rispetto ad un sindacalista che opera nel territorio (quantunque importanti) e le competenze specifiche di settore in luogo del carattere generalista dell'azione confederale, crearono non poche difficoltà nella fase di avvio di questa nuova esperienza, tanto che in breve tempo la gestione di Segreteria nazionale finì in crisi.

Con l'intervento di Marini venne definito un accordo concernente ruoli e incarichi di segreteria nazionale. Io divenni il Segretario generale aggiunto, il suo braccio destro, ma ben presto anche questa soluzione mostrò la corda mettendo in mostra i limiti di governabilità della Flaei. Fu così che la CISL ritenne di dare luogo ad una gestione straordinaria della Federazione nominando Commissario il Segretario Confederale Domenico Trucchi.

Il carattere estroverso e il temperamento totalizzante del Commissario, alcune incertezze ed errori in corso d'opera, finirono per sortire un esito completamente diverso da quello immaginato dalla confederazione col commissariamento, cosicché il

Congresso riabilitò proprio quei quadri contro cui la gestione straordinaria era stata promossa.

Florindo uscì dalla Flaei, ma poiché la storia spesso si incarica di cambiare corso, la Segreteria Confederale azzeccò con Lui la costituzione del CAAF nazionale CISL. E fu un successo: di efficienza, di velocità, di volumi. Un successo che ha accompagnato Florindo fino a conclusione della sua attività sindacale.

Ho voluto raccontare la storia del sindacalista Florindo Fumagalli vista dal mio osservatorio, a cui, concludendo, desidero aggiungere qualche considerazione di ordine personale.

Il carattere di Florindo non era né semplice, né facile. Cordiale e ben educato, lo si scoprì rigido e ostinato in alcuni momenti. Tenace quanto pervicace faceva trasparire tutta la sua passione per la causa del lavoro e dei lavoratori. Coltivava poche amicizie, perché dovevano essere autentiche e speciali.

Oratore loquace come pochi, dava sempre senso di sicurezza e l'impressione di sapere qualcosa di più. Fede-

le alla causa si è mosso come un soldato/combattente della CISL, uno che ha dato tanto senza pretendere più di quanto le regole organizzative, da sole, hanno fatto maturare nei suoi confronti.

Difficile misurare i meriti di un sindacalista, ma semplice rilevare che Florindo è stato tra i pochi che hanno lasciato il segno, per la presenza forte che ha saputo segnare, per le vicende che lo hanno visto protagonista, per il ricordo che senz'altro coltiva chiunque ne sia venuto a contatto. Sindacalista di altri tempi, epigono di un generazione, antesignano e modello di riferimento di chiunque pensi all'impegno sindacale come a una delle esperienze più nobili dell'agire umano.

Arsenio Carosi

LA FLAEI-CISL RICORDA L'AMICO GIANCARLO LOREFICE

Una malattia fulminante ha strappato l'amico Giancarlo Lorefice alla sua famiglia, in modo particolare al figlio secondogenito che aveva seguito, con una particolare dedizione, nel suo percorso scolastico verso la maturità.

Lo strappo riguarda anche la Flaei Cisl che, per tanti anni, è stata come una sua seconda famiglia.

Turnista presso la centrale nucleare di Latina è stato, prima componente della locale Segreteria Territoriale per diventarne, poi, Segretario Generale.

Il massimo Organismo della no-

stra Federazione, lo ha visto attivo componente per diverse legislature.

L'amico Luigi Sironi gli riservò il compito di referente nel raccordo tra le strutture della Federazione, in primis quella nazionale, e lo studio legale dell'avvocato Maria Carucci presso la Confederazione.

Erano gli anni di una forte verticalità individuale e collettiva: Carucci seguiva la rima avvalendosi di Giancarlo nella raccolta di corrispondenza, contatti, e quant'altro utile.

Per due mandati triennali è stato



uno dei rappresentanti la Flaei nel Comitato di Amministratore del "Fondo di Previdenza Elettrici".

Rientrato definitivamente in azienda presso l'Ufficio delle Relazioni Pubbliche seguì, in modo particolare, la stampa.

LA SEGRETARIA NAZIONALE
FLAEI-CISL

IN MEMORIA DI UN FRATELLO MAGGIORE



Il nostro caro Amico Giacomo Manca di Nissa ci ha lasciati, dopo aver donato una lunga parte della sua vita al Sindacato, alla FLAEI fino alla pensione e alla FNP e Anteias fino a ieri.

Lascia in noi, che ci siamo formati nella sua FLAEI Sarda degli anni '80, quando eravamo giovani e ribollenti, un vuoto che il tempo colmerà con il ricordo di un uomo, di un fratello maggiore al quale dobbiamo molto, sia come sindacalisti, sia come persone.

Giacomo era un uomo che ha vissuto tanti decenni di impegno nella CISL senza mai aver avuto un tentennamento, un'incertezza, animato come era da un'incrollabile amore per la democrazia, quella vera, liberale e rappresentativa, quella nata dalle ceneri della guerra e conquistata a caro prezzo da quegli italiani che Don Sturzo, costante riferimento ideale di Giacomo, definiva liberi e forti.

Per Giacomo la CISL, e la FLAEI, non era solo un sindacato, il "sindacato nuovo", ma la dimora di ogni sindacalista animato da ideali ma libero dalle ideologie, vocato all'impegno ed alla solidarietà, pronto lottare se necessario ma solo dopo aver tentato ogni via possibile per evitare il conflitto.

Ed è questo il grande regalo che Giacomo ha fatto a tutti noi, ai lavoratori, ai sindacalisti FLAEI della Sardegna e a me in particolare che ho avuto l'onore di succedergli nell'incarico di Segretario generale regionale FLAEI: una piccola bussola tascabile per non perdere mai la rotta dell'impegno per un mondo del lavoro, ma anche per una società sempre più giusta, più democratica, più libera e liberale.

Ma Giacomo, con il suo fare saggio e sornione, con il suo sorriso disarmante, con la sua pazienza infinita ci ha fatto un altro e, forse, più grande regalo: averci insegnato che l'impegno deve sempre convivere con un pizzico di leggerezza perché, per rappresentare gli interessi e, soprattutto, le speranze dei lavoratori bisogna amare la vita.

Per Giacomo, infatti, la vita era sempre bella al punto che riusciva ad apprezzare tutte le piccole gioie che questa gli riservava,

comprese quelle che la maggior parte di noi non riesce neanche a percepire come tali: Giacomo, infatti era convinto (cito una sua confidenza) che le piccole gioie sono l'unico strumento a nostra disposizione per imparare ad affrontare e superare le grandi traversie che, inevitabilmente, ognuno di noi prima o poi trova sul suo cammino.

E dunque, ora a te mi rivolgo, caro Giacomo, perché per questi regali che ci hai fatto un grazie è troppo poco.

Possiamo però fare una cosa per rimediare: sorridere quando ti penseremo, perché il ricordo dell'Amico, del Sindacalista e dell'Uomo che sei stato, continuerà ad aiutarci lavorare, impegnarci e, se serve, lottare con un sorriso sereno nel cuore.

Da marinaio di mare e di vita quale eri, ieri sei salpato per acque sconosciute, partito per sempre, in rotta verso la tua Ultima Thule, la terra al di là del mondo conosciuto, il porto quieto dove non tramonta mai il sole e dove, serenamente e meritatamente, riposerai.

Sulla banchina, commossi ti salutiamo sereni perché l'aria che ora spinge le tue vele è l'aria del Signore.

Mario Arca

CARMELO PAPARONE: UNA VITA NELLA LUCE



Nella mattinata del Santo Natale 2018 Carmelo Paparone ha terminato la sua vita terrena.

Carmelo è stato protagonista per lunghi anni nella FLAEI sino al momento del pensionamento ed ha continuato, successivamente, a mettere la sua esperienza a disposizione dei lavoratori e dei pensionati elettrici.

È difficile rappresentare, in poche righe, l'essenza di un uomo con le sole parole, soprattutto lui che di parole ne usava poche e si esprimeva con la luce negli occhi e nel sorriso.

Approdò in ENEL nel 1963, a seguito della nazionalizzazione, con il mondo elettrico nel suo DNA: proveniva, infatti, dall'Impresa di famiglia, distributrice di energia elettrica a Francoforte in Sicilia, che venne assorbita.

Da subito cominciò il suo impegno sindacale, sempre vicino ai lavoratori con attenzione, empatia, passione e, soprattutto, con grande cuore. I suoi toni pacati e rispettosi, le sue convinzioni e posizioni illustrate e perseguite, ma mai urlate nemmeno con gli avversari, lo fecero entrare nel cuore di tutti e riconoscere come "un gran signore gentile e generoso".

Gli anni 60 e 70, tempi di grandi contrapposizioni politiche e sindacali, ma anche di grandi valori e principi, lo videro sempre in mezzo alla gente che lo consacrò leader sindacale. Segretario provinciale di Catania, apprezzato e coinvolto nella vita della Federazione dall'indimenticabile Luigi Sironi, divenne, prima, Segretario generale della Sicilia Orientale ed assunse, poi, la carica di Segretario generale regionale della Sicilia allorché le due strutture distrettuali FLAEI siciliana, Occidentale ed Orientale, vennero unificate nella Regione Sicilia.

Sotto la sua guida la FLAEI siciliana crebbe organizzativamente ed assunse maggior ruolo politico a livello nazionale.

Al Congresso di Numana del 1981 fu eletto segretario nazionale nella segreteria guidata da Enrico Valeau ed a maggio del 1982, allorché alla guida della

Federazione fu chiamato, quale Segretario generale, Vittorio Ugga, fu riconfermato nella carica che mantenne fino al Congresso di S. Benedetto del Tronto del 1985.

A Congresso di Fiuggi del 1989, al termine del Commissariamento della Federazione, Carmelo fu nuovamente chiamato al ruolo di segretario nazionale nella segreteria guidata da Arsenio Carosi con il coordinamento politico di Ercole Occhipinti. Fu confermato in Segreteria nazionale nel 1990, allorché Occhipinti assunse formalmente la carica di Segretario generale,

Al successivo Congresso di Montesilvano del 1993, lasciò la carica di segretario nazionale e l'attività lavorativa e, poco dopo, fu gravemente provato dalla perdita del figlio Giuseppe.

In tutta la sua esperienza sindacale Carmelo ha sempre mantenuto il suo carattere gioviale ed una grande attenzione ai problemi dei lavoratori; la sua competenza e dedizione hanno rappresentato un importante contributo alla vita ed alla conduzione della Federazione.

La FLAEI tutta lo ricorda con grande affetto e si stringe alla moglie Franca ed alle due figlie Nicoletta e Brunella, assicurando loro che il ricordo di Carmelo sarà imperituro.

VITTORIO UGGA



All'età di 91 anni è mancato Vittorio Ugga, segretario generale della federazione nel periodo 1982-1985.

Professore, aveva fatto parte del team formativo della Flaei per oltre un decennio. Era stato poi inserito in consiglio generale quale membro esterno, secondo le norme statutarie di allora. Dopo il Congresso del 1981 e le dimissioni della segreteria Valeau, verificata l'indisponibilità di Occhipinti ad assumere la carica, a maggio 1982 venne eletto segretario generale alla guida di una rinnovata e giovane segreteria.

Nel 1983 l'azione della Flaei fu determinante per conquistare un

contratto nazionale di svolta che riconosceva e normava le professionalità presenti nell'azienda, segnando una pietra miliare nella contrattazione di categoria e facendo da apripista ai contratti delle altre Federazioni.

Particolare impulso fu dato alla formazione, ponendo le basi per la dirigenza Flaei degli anni a venire. Al termine del mandato, sostituito da Alverino quale segretario generale, continuò a collaborare con la Federazione per lungo tempo.

La Flaei, con tutti i quadri sindacali che hanno beneficiato dei suoi insegnamenti e dei suoi consigli, lo ricorda per la sua dedizione, il suo attaccamento alla causa dei lavoratori e per aver contribuito al rinnovamento e dalla stabilizzazione della Federazione.



COMMEMORAZIONE CENTENARIO GRANDE GUERRA E RIUNIONE SEGRETARI GENERALI

La Prima Guerra Mondiale, uno degli eventi più catastrofici del Novecento, ebbe inizio nell'estate del 1914 e terminò, con la firma dell'armistizio da parte della Germania, nel 1918.

Cento anni sono trascorsi, anni durante i quali la memoria del primo conflitto mondiale si è radicata nella nostra Società, è entrata nel calendario civile con le ricorrenze del 24 maggio e del 4 novembre, ha segnato il volto di molte città con monumenti, nomi di vie e piazze, ha trasformato i posti dove si sono svolte molte battaglie in luoghi di culto con molti sacrari. Anche i resti di forti, trincee e camminamenti sono diventati mete di visite.

La FLAEI, nell'anno del centenario, vuole ricordare e rendere omaggio, a tutti quegli uomini, donne e ragazzi che sono morti per la Patria. Gente del nord, del centro e del sud che hanno dato la vita per la Patria e i Cittadini nel dolore compresero di essere un unico Popolo. Tale nostra celebrazione cade in un momento in cui tutti gli Stati europei, dopo secoli di scontri, stanno faticosamente cercando di costruire una coscienza ed una memoria finalmente sovranazionale. Coscienza europea che però deve passare attraverso una vera unità politica dell'Europa, mettendo da parte i Nazionalismi o le varie volontà di predominio di uno Stato sull'altro, a favore di una effettiva solidarietà tra gli Stati di questa vecchia e stanca Europa. Elemento, questo, essenziale per fondare la vera EUROPA dei nostri Figli. Un'Europa che

ripudi la guerra ed esalti la Libertà, la Solidarietà e la Democrazia, un'Europa dei Cittadini, dei Giovani, dei Lavoratori e delle Imprese, dove il Lavoro, i Diritti e il fare Impresa prevalgano sulla finanza.

PROGRAMMA DEFINITIVO:

28 Settembre 2018

Ore 09.30-12.30: riunione Segretari Generali

Ore 13.00-14.30: pranzo

Ore 14.30: partenza per Pieve di Soligno (omaggio al Beato Toniolo)

Ore 17.30: rientro in Hotel

Ore 19.00-20.45: rappresentazione narrata e coro degli alpini

Ore 21.00: cena

29 Settembre 2018

Ore 08.15: partenza per Vittorio Veneto

Ore 09.00: alzabandiera-deposizione corona e intervento autorità

Ore 10.00: visita Centrale idroelettrica di Nove

Ore 10.30: Santa Messa

Ore 12.00: pranzo e rientro





Guido Bertello - Fontana degli Arditi



**La FLAEI CISL *onora* i caduti
della 1^a Guerra Mondiale**

**La FLAEI CISL *si riconosce* nei valori propugnati
dal Beato Giuseppe Toniolo**

**La FLAEI CISL *ricorda* la costruzione
e l'entrata in esercizio delle centrali idroelettriche
di Fadalto e Nove, site nel Comune di Vittorio Veneto**

PIEVE DI SOLIGO - venerdì 28 settembre pomeriggio (Toniolo)

VITTORIO VENETO - sabato 29 Settembre 2018

Ore 9.00 Piazza del Popolo, deposizione corona

Ore 10.30 Centrale di Nove, Santa Messa

I lavoratori e pensionati elettrici sono invitati a partecipare sabato 29 settembre



Giuseppe Toniolo

Le sue proposte:

- **il riposo festivo**
- **la limitazione delle ore lavorative**
- **a difesa della piccola proprietà**
- **la tutela del lavoro delle donne e dei fanciulli**



Centrali di Fadalto 1913 (sx) e 1924 (fronte)